

**M**io padre paga la retta, quindi non ha avuto bisogno di abbandonarmi, spiega un amichetto della famiglia in affido a Skander. Skander (algerino; ma non sa nulla del suo Paese, anche a scuola non ne parlano volentieri) è stato abbandonato a due anni — gli adulti sono capaci di tutto; vive con altri bambini come lui da una madre affidataria parigina, legge molto, troppo, e ha ottimi voti. Preoccupati di fargli «scoprire la vita, quella vera, quella della televisione», per integrarsi e farsi degli amici lo mettono a guardare i programmi un'ora al giorno.

A scuola, al momento della ricreazione arrivano le grandi ingiustizie, con i cestini di vimini dei francesi, che offrono un po' delle loro merende ai bambini arabi e neri, che covano un odio perenne nei confronti dei loro genitori poveri. Ce n'è uno, sempre solo con il



LO SCRITTORE HA  
LAVORATO CINQUE ANNI  
PER CREARE UN TESTO  
DIVERTENTE A OGNI RIGA,  
SEMPRE INATTESO  
E VELOCE NEGLI SNODI

sacchetto di plastica; Skander lo aiuta rubando dei pacchi di riso destinati alla Somalia, ma è inutile, resta mingherlino.

Si rallegrì chi considera *La vita davanti a sé* di Romain Gary uno dei più squisiti capolavori del Novecento. *Le condizioni ideali* di Mokhtar Amoudi (tradotto da Elena Cappellini per Gramma di Feltrinelli) racconta il mondo di un ragazzino affidato a una madre temporanea con quello stesso sguardo: così fresco, che il racconto è anche qui per forza una pirotecnica invenzione linguistica e narrativa. La differenza è che Mokhtar Amoudi racconta la propria storia, ed è al suo primo romanzo. Ci ha lavorato cinque anni, per creare il suo testo divertente a ogni riga, e sempre inatteso e veloce negli snodi; sui contenuti, abbiamo una garanzia. In lizza in tutti i maggiori premi francesi, Amoudi ha vinto subito il Goncourt dei detenuti: i carcerati hanno trovato inappuntabile la resa delle prigioni, delle banlieues, dell'infanzia nei servizi sociali e della vita di strada.

Skander ha dunque otto anni quando la buona madre affidataria francese muore; i servizi sociali per l'infanzia si mobilitano di nuovo, lo portano in macchina tut-



Mokhtar Amoudi  
**Le condizioni ideali**  
Gramma Feltrinelli  
Traduzione  
Elena Cappellini  
pagg. 240  
euro 18  
Dal 25 febbraio  
**Voto 8/10**

ta un'estate a conoscere altre famiglie: a lui ne piace una francese, ma la madre naturale preferisce «quella successiva», che è una signora sola marocchina, madame Khadija. Al tribunale dei minori, il presidente rileva subito che Skander ha delle pagelle eccellenti, e lo assicura che cercheranno di farlo continuare a crescere «nelle migliori condizioni» — è la spiegazione del titolo. Il giudice in realtà dialoga (polemicamente) soprattutto con la madre: perché ha optato per una signora che sta ancora seguendo un percorso per l'idoneità all'affido? Non era meglio una famiglia con più esperienza? E perché ha scelto un sobborgo di Parigi? È per stargli più vicino, dice la donna. Si preoccupa di suo figlio, adesso, commenta il giudice, e sospira con l'assistente dei servizi sociali che segue da sempre Skander: è un evidente caso di acculturazione.

Acculturazione? «Dovrai vivere secondo la tua cultura d'origine», spiega il giudice, «conformemente ai desideri di tua madre» (la donna ha recuperato la patria potestà: «Mi hanno tagliato il pisello, signor giudice!», protesta il ragazzo, a cui la madre ha fatto praticare la circoncisione araba). È una mazzata, per il bambino, scoprire

SCOPERTE

# La banlieue è come una mamma

Mokhtar Amoudi ripercorre, con stile picaresco, la sua giovinezza di ragazzino in affidamento. Senza perdere l'allegria

di Daria Galateria



IL CONCORSO  
TRANSEUROPA CERCA AUTORI UNDER 25  
DI SECONDA E TERZA GENERAZIONE

La casa editrice Transeuropa cerca nuovi scrittori under 25 di seconda e terza generazione per dare vita a una antologia, da pubblicare a gennaio del 2026, che dia spazio a chi sta dando vita «all'immaginario più grande e interessante del Paese».

Per partecipare bisogna inviare i manoscritti entro il 30 settembre a [under25@transeuropaedizioni.it](mailto:under25@transeuropaedizioni.it), mentre il 15 dicembre saranno annunciati i vincitori. Tutte le informazioni collegandosi al sito [www.transeuropaedizioni.it](http://www.transeuropaedizioni.it).



(sempre pagate dalle tasse dei francesi) in Croazia o sulla neve. Ma un giorno Skander smette di studiare, per l'idolo dei nuovi amici che si è fatto nel quartiere: il denaro. Nella banlieue, tutti cercano di far soldi in ogni modo, «galvanizzati da potenti idee criminogene». La deriva a piccolo spacciatore, la violenza, i furti, le carceri minorili sono l'occasione, ancora, di ritratti e storie in leggerezza: tra legionari ucraini, barbieri tamil, guardie caraibiche, ubriachi muti al bar «che guardano il bicchiere come si guarda la televisione», falsari e ricettatori, professori benintenzionati che, stanchi di perseguire l'integrazione, si trasferiscono al liceo di Beirut, sedute collettive di «seghe», imam che predicano in arabo letterario, il macellaio francese che vende solo carne ni-vernese — «niente halal».

Gli amici meno letterati di Skander finiscono nell'esercito o carce-

HA VINTO IL GONCOURT  
DEI DETENUTI: I GIURATI  
HANNO TROVATO  
PERFETTO IL RACCONTO  
DELLE PRIGIONI  
E DELLA VITA DI STRADA



rati, uno si dà «ad attività legali». Non si dirà qui come si conclude la prima giovinezza di Skander, a cui della delinquenza qualcosa resta, il brand: «Il vizio della marca ce l'avevo, e una volta che l'hai contratto, è per sempre».

Al lettore invece, da questo incantevole romanzo intriso di memorie personali, quello che rimane di istruttivo è la caparbieta dell'assistenza all'infanzia francese a seguire e finanziare, da otto a diciotto anni — procurando avvocati, lezioni private, sostegno finanziario e affettivo — un ragazzo «che coniuga studi e delinquenza», in un Paese che ha considerazione per la cultura.

Mokhtar Amoudi ha ora 37 anni, è funzionario. Dice la leggenda che qualche anno fa era al bar a Parigi e raccontava agli amici con tutta la sua verve il romanzo che stava scrivendo. Al tavolo a fianco, c'era una signora sola; non aveva potuto fare a meno di sentirlo e gli lasciò il suo biglietto, era lettrice per Gallimard: consigliò di spedire il romanzo alla casa editrice, quando lo finiva. Un anno dopo, Amoudi lo ha inviato e Gallimard lo ha pubblicato: se è vero, è una perfetta storia dell'«eccezione francese» in tema di cultura.

che sua madre è «una feccia»; il giudice la incalza: «Ha trovato lavoro? Lo cerca? E sua figlia in Algeria?» (ha una sorella? Vera!).

Kadidja è fantastica, e irreprensibile — è sorvegliata dai servizi sociali: guadagna un sacco di soldi con te, rivela a Skander il compagno d'affido; l'estate in Marocco dai parenti della donna è travolgente d'umorismo, come le gite

↑ Il ritratto  
Lo scrittore  
Mokhtar Amoudi è  
nato nel 1988  
nella banlieue  
di Parigi, a  
Senna-Saint  
Denis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDIO ORIENTE

# Quando in Siria fu primavera

Camille Neveux attinge ai ricordi del marito, esule in Francia, per costruire un affresco familiare intrecciato con la storia recente

di Ilaria Zaffino

È un romanzo, d'accordo, ma affonda le radici nella storia siriana e nella cronaca degli ultimi anni — si conclude nella primavera del 2024, solo pochi mesi prima della caduta del regime degli al-Assad — *Il frutteto di Damasco*, esordio nella narrativa della giornalista francese Camille Neveux, esperta di Medio Oriente. E soprattutto si nutre dei racconti e dei ricordi personali del marito dell'autrice, il siriano Ghaees Alshorbajy. Che, nato a Daraya, sobborgo di Damasco dove gran parte del romanzo si svolge, ha partecipato nella primavera del 2011 alla rivolta siriana prima di rifugiarsi in Francia, dove vive dal 2015. È su di lui, infatti, che è costruito il personaggio del protagonista, Aissa, giovane attivista che protesta contro il regime.

Laureata in Cultura araba e reporter di lungo corso in tutto il Medio Oriente, prima per *Journal du Dimanche* poi per *Libération*, Camille Neveux ha confessato di aver scritto questo libro a quattro mani con il marito perché, se lei aveva ben in mente la trama, sono stati i ricordi d'infanzia di lui, le notti ancora piene di incubi e «le centinaia di ore trascorse insieme a parlare di Aissa» a dar forza a dialoghi e dettagli che ancor di più ancorano questa storia alla realtà.

Il romanzo copre l'arco temporale tra l'estate del 1995 e il 2024, a capitoli alterni che ci portano avanti e indietro nel tempo, con gran parte della storia ambientata proprio tra la primavera del 2011 e l'estate del 2014, quando in seguito alla rivoluzione Aissa, sua sorella Fulla e i loro genitori sono costretti a lasciare Daraya per rifugiarsi in Libano.

Ed è qui, nella città di Bar Elias, che vive da rifugiata la giovane Nermine, un'adolescente di 12 anni: è lei, la figlia di Fulla, a rappresentare la nuova generazione di siriani che non si arrendono. Dal suo desiderio di saperne di più sul passato della sua famiglia, sulla sua nascita senza padre, dal desiderio di rimettere insieme i pezzi di una verità troppo a lungo celata, prende il via infatti la ricostruzione a ritroso degli eventi che corre lungo tutto il romanzo.

Così, dal presente ci troviamo trasportati nella Siria degli anni '90, dove Aissa a sette anni trascorre l'estate con l'amico Majed e la sorella Fulla nello splendido frutteto di famiglia. La loro infanzia spensierata subisce una brusca interruzione man mano che il regime militare di Hafiz al-Assad cala la sua mano anche sulle scuole imponendo un'istruzione basata sul terrore e asservita al potere. «Nonostante la giova-

ne età, Aissa si rendeva conto di quanto tutto ciò fosse assurdo. Scopri più tardi che quel tipo di Stato aveva un nome: dittatura». Passano gli anni e lo ritroviamo sempre più coinvolto nella sua battaglia pacifista contro il regime insieme a un gruppo di attivisti, gli *shabab Daraya* (la gioventù di Daraya), che nel reclamare libertà e democrazia si rifiutano di usare però la violenza.

Ed eccoci alla primavera del 2011, che è il cuore del romanzo e anche il momento da cui poi il resto ha origine. Lungo tutto l'arco del Mediterraneo, a partire dalla Tunisia, coinvolgendo Libia, Egitto, sino alla Siria, in pochi mesi fioriscono una dopo l'altra le «primavere arabe». In Siria la rivolta sarà particolarmente cruenta, sfociando nella guerra civile. Ed è sul coinvolgimento di Daraya, appena otto chilometri da Damasco, divenuta città simbolo della rivoluzione siriana, che l'autrice concentra la sua e la nostra attenzione. È durante una delle proteste del venerdì — «nonostante la violenza che si abbattava su di loro, gli abitanti di Daraya continuavano a protestare ogni venerdì» — che la vita di Aissa e della sua famiglia cambia per sempre. Fulla e Majed, da poco sposi e in attesa di un figlio, vengono catturati e per gli altri non resta altra via che l'esilio. Sarà nelle buie prigioni del regime che Fulla darà alla luce Nermine. E sono proprio loro, Fulla e Nermine, a incarnare la nuova donna araba, che crede nell'istruzione e nell'emancipazione in una società ancora ampiamente conservatrice e patriarcale. Due personaggi modellati attingendo a tratti di cognate, nipoti e amiche siriane dell'autrice, come ha ammesso lei stessa.

Il libro che in Francia è uscito nella primavera del 2024 — data in cui come abbiamo detto si conclude anche il romanzo — in Italia arriva ora, dopo la caduta degli Assad, avvenuta lo scorso 8 dicembre. Coincidenza curiosa che apre a questo punto alla possibilità di un sequel per raccontare cosa succederà ai protagonisti nella nuova Siria. Eventualità che la stessa Neveux, del resto, non si è sentita affatto di escludere. Non ci resta che attendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Camille Neveux  
**Il frutteto di Damasco**  
tre60  
Traduzione  
Maddalena  
Togliani  
pagg. 272  
euro 16,90  
**Voto 7,5/10**